

SCHEDA SPETTACOLO "COME API"

TITOLO	"Come Api"
AUTORE	Andrea Buffa
IN SCENA	Andrea Buffa
MUSICISTI IN SCENA	Andrea Buffa (chitarra e voce), Sonia Cenceschi (chitarre), Gabriele Buffa (pianoforte e tastiere), Pier Daniel Cornacchia (violino)
REGIA	Andrea Buffa
PRODUZIONE ARTISTICA	Yuri Beretta
MUSICHE ORIGINALI	Andrea Buffa, Pier Daniel Cornacchia, Sonia Cenceschi, Gabriele Buffa
MUSICHE NON ORIGINALI	Vladimir Vytosky, Mimmo Martino, tradizione popolare
ARRANGIAMENTI	Sonia Cenceschi, Gabriele Buffa, Pier Daniel Cornacchia
DURATA	75'/95'
PRODUZIONE	Associazione Culturale "Mancamezzora"
PROGETTO	C'è un punto di rottura dell'umanità, nella capacità di rimanere essere umani, di considerare se stessi e gli altri come appartenenti all'umanità. Il protagonista/autore/narratore, fortunatamente, non lo ha mai sperimentato e, nemmeno, a dire il vero, lo sapeva. Lo ha scoperto scrivendo questo spettacolo, accorgendosi che, nelle storie che voleva raccontare, stava questa rottura, compiuta o superata, e questo può essere considerato il tema portante dello spettacolo stesso.
CONTATTI: www.myspace.com/comeapi comeapi@mancamezza.it andrea@mancamezzora.it	Questo progetto è partito con degli obiettivi e, man mano che il progetto si costruiva, ha preso una forma altra, migliore, ha messo in luce tutti i significati, le ragioni che aveva dentro ma che restavano in ombra.
mob. Ph. +393471246649	L'autore è partito da quello che era sicuro di sapere fare: Le canzoni. Di lì ha ricostruito le storie, godendo dello spazio in più che da il racconto nella forma di monologo.
	Le cose che racconta hanno, nella maggioranza dei casi, un punto di riferimento storico accertato, noto, che ha trovato lui, lavorando e raccogliendo il materiale ma, dentro lo spettacolo, non c'è la pretesa, né l'intenzione, della ricostruzione storica o giornalistica.
	Le storie che racconta, che parlano di guerra, di Resistenza, di emigrazione e immigrazione, di lavoro, dell'orsetto che tutti amano, di religione, di libertà, non sono solo quelle che lui ha trovato e di cui avrebbe potuto restituire i dettagli cronologici o geografici, i nomi. Sono storie che sono, e sono state, in molti posti, in tanti tempi diversi e "il loro compito" si compie meglio nel loro essere un po' indeterminate.
	Lo spettacolo dura circa un'ora e mezza e ha la fortuna (crediamo si tratti di fortuna) di essere "modulare". Nel senso che, data una base di pezzi che sentiamo essere imprescindibili e sono presenti ad ogni rappresentazione, poi, ci sono pezzi, storie e canzoni, che senza cambiare il senso, l'organicità dello spettacolo, possono essere tolti e inseriti. Regalando a noi, che stiamo sul palco, il gusto di fare una cosa "sempre diversa" e al pubblico la possibilità di vedere cose nuove anche se vanno sotto lo stesso titolo di quello "dell'altra volta".
	Questa "modularità" rende questo spettacolo, uno spettacolo in divenire, perché ci sono delle storie che hanno dentro la radice di quello che viene raccontato, che non sono ancora state scritte e, certo in molti casi, scoperte.
	È una cosa che ci motiva a fare sempre meglio quello che stiamo facendo e a non smettere di guardarci attorno e di cercare.
	Non si parla quasi mai di cose allegre ma abbiamo scoperto, proprio camminando sulla strada di questo spettacolo, che si può ridere anche quando si è appena scampati ad un rastrellamento e il prossimo potrebbe arrivare prima che finisca di nevicare. Che si può ridere lontani, per la prima volta, da casa, con la schiena spezzata, le bisce schifose che ti si attorcigliano alle caviglie e la pelle distrutta dall'acqua ferma e dalle punture degli insetti.
	Si ride, se si vuole, così, anche in questo spettacolo. Magari quando proprio non immagineresti. Come capita nella vita, del resto.

	<p>La scena è essenziale. Fondale nero, Minimo gioco di luci. Tutto è retto dalla parola, dalle musiche, dalle trovate sceniche e dagli oggetti che compaiono durante i racconti, a costruire un ritmo parallelo a quello della narrazione ma, ad esso, sposato indissolubilmente. "Sorprese", direbbe qualcuno, che favoriscono la tensione narrativa, la possibilità di aprirsi dello spettatore a contenuti tremendamente attuali ma non sempre lieti.</p>
--	---